

Federica Fantozzi

ROMA Cesare Previti, ovvero l'uomo che si fece marchio, ha scritto un nuovo solitario capitolo della sua storia: virtuale, stavolta. Il deputato forzista rilancia da par suo, e trasforma in multimediativa una vicenda giudiziaria che più mediatica di così davvero non poteva possibile. Da ieri l'autodifesa del parlamentare è anche sul web: reperibile sul sito [www.previti.it](http://www.previti.it). A cura del suo studio, riproduzione riservata, titolo a effetto: «La verità», contatti ricevuti in serata: oltre 30mila.

E sull'importanza della verità Previti si dilunga in maniere quasi ossessive durante la conferenza stampa di presentazione: «verità analitica», «verità sistematica», «verità operativa», «operazione di verità» per chi ha «ansia di verità, voglia di verità». Da «imputato a tempo pieno», come si definisce, parla della «sua» verità: «Io non ho mai corrotto nessuno. Mai, mai, mai. Anzi, non ho mai neppure immaginato di poter corrompere un magistrato». Della sua «Odissea giudiziaria»: «Battendomi per il rispetto dei miei diritti nobilito il mio diritto personale a difendermi trasformandolo di fatto in una battaglia di alto impegno civile, utile a tutti i cittadini». Dei suoi nemici: «La lobby politico-giudiziario-mediatica» poiché «la parte civile del processo è rappresentata dal gruppo Repubblica-Espresso i cui rapporti con la Procura milanese sono intensi» e resi «scandalosamente evidenti» da «cene, gite in barca e roba del genere». Infine e soprattutto, parla della sua faccia: «Credo di avere un'ottima faccia, aperta, leale, che non deve nascondere nulla. Ne vado orgoglioso e la esibisco con gio-

Per il rispetto dei miei diritti nobilito il mio diritto personale a difendermi

“ [www.previti.it](http://www.previti.it)  
Preso d'assalto ieri per conoscere la versione dell'imputato, che si presenta, in polemica con la Boccassini «Non sono un bambino viziato»



«Credo di avere un'ottima faccia, aperta, leale che non deve nascondere nulla. Ne vado orgoglioso e la esibisco con gioia e piacere»

# Previti dice la verità. Virtuale

*Fa un sito a suo nome. «Non ho mai neppure immaginato di poter corrompere un magistrato...»*

ia e piacere». Non, però, sui manifesti durante l'ultima campagna elettorale: «Quello fu un ordine dall'alto che riguardava tutti...». Sul sito la rivincita, in una foto dall'espressione intensa. Didascalia: «Sono Cesare Previti e non un "bambino viziato" (definizione della Boccassini in

aula, che molto lo irritò, ndr). Sono un uomo solcato da rughe mediterranee, che testimoniano un'esistenza connotata non dai capricci, semmai dalla grinta».

Arriva accompagnato da moglie e figli («Ho una grande e meravigliosa famiglia che lotta e soffre con

me... è il tendine della mia incoercibilità») nonché dagli avvocati Sammarco e Perrone, dal giornalista Giancarlo Lehner e da un gruppo di collaboratori. Poi, per un'ora argomenterà su se stesso, le «soperchierie» e «infinite nefandezze» subite, la «gogna mediatica», il fumo della

persecuzione che ormai «si è fatto nebbia fitta». Ripete «io, Cesare Previti» come un mantra. Assolve Berlusconi per lo stralcio della sua posizione: «Non sono affatto preoccupato, il premier è andato due volte in udienza a parlare di verità pur potendo evitare di farlo. Non penso di essere lasciato solo dai miei tradizionali amici di vita e di battaglie politiche». Liquidata l'immunità («Non mi interessa se non politicamente, non intendo farmene scudo») ma lascia aperto un prudente spiraglio («Cammino spedito verso un riconoscimento di non colpevolezza. Ma se

domani la situazione fosse ancora aperta, valuterò al momento opportuno. Non prendo impegni preventivi»).

Oltre al riepilogo dei casi Mondadori, Sme e Imi-Sir, il sito è diviso in dodici capitoli. Raccontati in prima persona e corredati da tutti i documenti processuali «anche quelli apparentemente sfavorevoli». Un viaggio per voce sola nell'ormai nota strategia difensiva dell'imputato più conosciuto d'Italia. Il capitolo sul «giudice naturale» spiega come il foro di Milano si sia «affezionato» al suo processo, ma la sede dovreb-

be essere Perugia, e Roma è il luogo di commissione del reato. Il «pozzo dei misteri» è dedicato al fascicolo «fantasma» 9520. Ancora: «La genesi del teste Omega (fu Olbia)» sulla figura di Stefania Ariosto; «Quer pasticciaccio brutto del bar Mandara» chiama in causa il gip Rossato. Tesi già ascoltate, ma esposte senza tecnicismi a beneficio dei non addetti ai lavori.

E qui, Previti rivela la sua speranza: «Chissà quanti miei connazionali, scorrendo il sito, avranno un processo di identificazione». Perché «io, per il mio modo di difendermi da questo scempio vengo dileggiato... Altri senza i miei mezzi difensivi potrebbero venire tritirati da questa macchina infernale... da quest'incubo kafkiano». Insomma, lo fa per l'uomo della strada. Una giornalista della Reuters gli fa notare che «nel Paese l'impressione è esattamente opposta». Lui non si scompone: «Voi avete le vostre sensazioni e noi le nostre». Annuncia che risponderà alle e-mail «significative», che si faranno sondaggi e presto comincerà un forum moderato nelle «espressioni scurrili» ma non nel libero pensiero.

Sa bene che «verità» in russo si dice *Pravda*: «C'è il recupero di una mistificazione storica». Del resto, quando il Parlamento negò l'autorizzazione per il suo arresto gli unici a votargli contro, rammenta, furono i catto-post-vetero comunisti e i comunisti dichiarati. Alla domanda se è innocente perché ostacolare la sentenza, fa rispondere Sammarco: «Beh, se il processo devia dalle regole è dovere dell'avvocato eccepire...». Alla domanda che bisogno c'era del sito risponde lui: «Ho diritto anch'io di intervenire nel mio continuo processo mediatico».

Chissà quanti miei connazionali, scorrendo il sito, avranno un processo di identificazione



Cesare Previti durante una dell'udienze sul processo Sme

Luana Monte / Emblema



La prima pagina del sito che il deputato imputato ha fatto allestire in Internet

## Sme, requiem per un processo

Oggi si chiude grazie al Lodo Berlusconi. Il premier non ci sarà, Di Pietro raccoglie firme per il referendum

MILANO Questa mattina, nell'aula della prima sezione penale di Milano si svolgerà l'ultima udienza del processo Sme-Berlusconi: grazie al Lodo ex Maccanico il dibattimento sarà sospeso e potrà riprendere solo quando l'attuale premier non ricoprirà più questo incarico (e il processo sarà di fatto prescritto). Contemporaneamente, fuori dal palazzo di giustizia milanese, Antonio Di Pietro e il suo movimento, l'Italia dei valori, inizieranno la raccolta di firme per il referendum abrogativo della legge salva-premier. E sempre davanti a Palazzo, il senatore della Margherita Nando Dalla Chiesa si esibirà in uno show che ha rivelato il suo insospettato talento di attore, imitando Silvio Berlusconi con una performance da Zelig. Ieri pomeriggio Nicolò Ghedini, uno dei difensori del presidente del consiglio ha recitato l'orazione funebre per lo stralcio del processo

Sme che riguarda il suo assistito. Il premier non sarà in aula dato che di sospensione si dovrà discutere e non di prove che dimostrino oltre ogni ragionevole dubbio la sua innocenza. Ghedini anticipa: «sarà un dibattito costituzionale più che una udienza di processo». La difesa Berlusconi non chiederà la sospensione dei dibattimenti in applicazione del lodo ex-Maccanico. E spiega: «Abbiamo ritenuto che quello del tribunale debba essere un atto dovuto», perché il lodo «è legge dello Stato che il tribunale è tenuto ad applicare immediatamente».

L'avvocato prevede anche le contromosse: ormai è certo che parti civili e pm solleveranno un'eccezione di costituzionalità e a quel punto, se il tribunale la riterrà fondata, la questione sarà sottoposta alla Consulta. «Ma anche in questo caso - afferma Ghedini - la sospensione ci sarebbe automa-

ticamente». C'è anche la possibilità che sia il tribunale stesso a sollevare autonomamente un'eccezione di costituzionalità, e anzi, Ghedini ritiene verosimile questa terza ipotesi. A suo avviso però, sarebbe più ragionevole che i giudici considerassero la nuova norma (che cancella l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge) perfettamente aderente alla costituzione e rinunciasse a fare politica». Per l'avvocato infatti, applicare la legge è «far politica».

Per ora comunque nessuno ha voluto scoprire le proprie carte e depositare nella cancelleria i motivi che illustrerà oggi in aula. Ieri i due pm Ilda Boccassini e Gherardo Colombo erano al lavoro per limare, ampliare e suddividere le questioni che leggeranno davanti ai giudici.

In contemporanea, davanti a Palazzo di giustizia, l'ex pm Antonio Di Pietro cercherà di dare una spallata

alla nuova legge con l'iniziativa referendaria che per il momento ha promosso da solo, raccogliendo più critiche che adesioni nello schieramento che teoricamente dovrebbe sostenerlo. È partito in quarta, ancora prima della approvazione della legge e subito è stato sommerso da critiche da parte di Ds, Margherita, Comunisti Italiani, Opposizione Civile e sigle varie del Movimento, che non apprezzano questa navigazione solitaria. L'«Italia dei valori» risponde: noi partiamo, ma siamo pronti a collaborare con tutti. Anche se la collaborazione a questo punto, si limita all'invito ad accodarsi.

In queste condizioni, se non ci penserà la Corte costituzionale, è abbastanza improbabile che la legge della vergogna venga cancellata. Il referendum parte zoppicando e non si sa come arriverà.

s.r.

### procura di Milano

## Inizia l'epoca di Minale, il magistrato del silenzio

Non si insedierà prima di settembre, ma ormai è certo, il nuovo procuratore di Milano è Manlio Minale. La commissione incarichi direttivi del Csm lo ha designato all'unanimità e adesso si attende il concerto del guardasigilli e il voto del plenum per la ratifica della nomina. Difficile dire chi sia il successore di Saverio Borrelli e Gerardo D'Ambrosio. Come loro è un napoletano, ma i punti di contatto non sono molti di più. Imperscrutabile come una sfinge, è più noto per

i suoi tassativi silenzi che per pubbliche dichiarazioni, di fatto inesistenti. Con lui in procura è Mario Blandini alla guida della procura generale e sicuramente finita, in corso di Porta Vittoria la stagione delle esternazioni. Non ci sarà invece un cambiamento di rotta per quanto riguarda la conduzione dell'ufficio e il coraggio nello svolgimento delle indagini. Un tempo simpatizzava per Unicost, la corrente moderata della magistratura, ma non è mai andato al di là di una tiepida ade-

sione. È noto soprattutto per le sue grandi capacità organizzative, dimostrate in tutti gli incarichi che ha ricoperto finora, passando dalla magistratura giudicante a quella requirente. Giovane, ha solo solo 63 anni, in teoria potrebbe ricoprire per 12 anni il nuovo incarico, dato che il pensionamento dei magistrati è stato spostato a 75 anni, ma finora ha avuto una notevole mobilità, che fa supporre che non abbia nessuna intenzione di terminare la sua carriera in procura.

L'unico momento in cui, suo malgrado, ebbe una notevole visibilità, fu quando presiedette la Corte d'Assise, che il 2 maggio del 1990 condannò Adriano Solfrì, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi a 22 anni di carcere per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi. Poco

dopo approdò in procura come aggiunto, con delega alla direzione distrettuale antimafia. Attualmente presiede il tribunale di sorveglianza di Milano. Le sue esternazioni si contano sulle dita di una mano. Un po' incautamente si sibilò in una difesa quasi entusiastica del bracciale elettronico per i detenuti in libertà vigilata: «Se in Italia il sistema giudiziario ha le maglie così larghe da permettere che anche un pericoloso criminale venga messo fuori, bisogna intervenire; altrimenti è come raccogliere l'acqua e metterla dentro un fusto pieno di buchi». Emersero in superficie nell'autunno del '99, quando si discuteva del possibile rientro in Italia di Bettino Craxi. D'Ambrosio aveva dato visibili segnali di apertura, ma fu sostanzialmente zittito da Minale.

## La legge dell'impunità

La legge sull'immunità blocca il processo che si avviava a sentenza, promette l'impunità al Capo del Governo. E questo nelle democrazie liberali, non ha precedenti. Questo libro lo documenta.



dal 27 giugno con **l'Unità** a 3,10 euro in più